

Si apre oggi a Volterra il convegno del PCI sull'alabastro

L'impegno delle cooperative per il settore alabastrino

La Cooperativa Artieri opera da 85 anni — Le vicende della cooperativa Escavatori di Castellina Marittima — Il dibattito tra i partiti e tra i soci sulle prospettive di sviluppo — Necessario potenziare il settore commerciale — Qualificare il prodotto e dare impulso alla formazione

Del tre settori produttivi tipici della provincia di Pisa (alabastro, legno e cuoio) indubbiamente quello in cui la presenza della cooperazione si avverte maggiormente è quello dell'alabastro.

Da 85 anni opera a Volterra la Cooperativa Artieri dell'alabastro che costituisce l'entità associativa degli artigiani per la vendita dei loro prodotti; dall'immediato ultimo dopoguerra è attiva la Cooperativa Escavatori Alabastro di Castellina Marittima.

Durante gli anni le due cooperative, come ogni realtà economica, hanno alternato fasi di splendore a periodi di appannamento, tuttavia esse hanno costituito e costituiscono un fenomeno rilevante, anche dal punto di vista sociale, di quelle zone.

In questi ultimi mesi si è registrato un notevole interesse verso la Cooperativa Artieri sia all'interno del corpo sociale, sia fra le forze politiche e nelle sedi istituzionali. Si è trattato di una discussione serrata e appassionata a riprova ulteriore dell'attaccamento della città di Volterra alla Cooperativa dei suoi artigiani. Un dibattito che prendeva le mosse da

una situazione di difficoltà: da alcuni anni il giro di affari della cooperativa rimaneva pressoché identico in termini reali. A ciò si aggiungevano problemi di varia natura: una riconsiderazione della validità economica di alcuni punti di vendita, una riflessione sulla gestione immobiliare e finanziaria, un ripensamento sulla utilità di alcune fasi operative che apparivano in contrasto con gli scopi sociali (in particolare si è puntata l'attenzione sul laboratorio, la parte cioè direttamente produttiva).

Le conclusioni di questo intenso lavoro di analisi sulla realtà della azienda cooperativa costituiscono un valido programma di attività che orienterà le scelte del nuovo consiglio di amministrazione che sarà eletto nei prossimi giorni.

La sostanza delle conclusioni è questa: dobbiamo perfezionare, dare maggiore forza all'aspetto commerciale (che è centrale nella Cooperativa) per mettere le basi di una riconquista del ruolo davvero importante in tutto il settore dell'alabastro.

In questa azione non si parte dall'anno zero. Abbiamo alle spalle decenni di un efficace presenza sui mercati e,

soprattutto, abbiamo i risultati positivi di quest'ultimo anno 1979. L'aumento del fatturato di quest'anno è sensibile e viene da una serie di azioni positive: conclusioni superiori a quello spagnolo o ad altre pietre che si lavorano nelle botteghe volterrane. Affrontare questi problemi è diventato ormai un imperativo cui rispondere con urgenza se si vuole recuperare il terreno perduto anche a seguito di fenomeni di lavoro non legalizzato che anche a scampagnando equilibri (anche a scapito della cooperativa) Volterra hanno operato e contribuendo ad una certa stasi della creatività artigiana.

Una garanzia che all'obiettivo della crescita qualitativa si possa guardare con ottimismo è rappresentata anche dal fatto che l'altra cooperativa, gli Escavatori di Castellina, in questi ultimi tempi ha lavorato con molta accuratezza prima per ricercare la pietra poi per predisporre alla estrazione che sta per essere avviata, si sono individuati «ovuli» di pietra di ottima qualità che già sono stati portati alla luce e che presto saranno estratti in quantità sufficiente per com-

parire sui banchi degli artigiani. Tutto ciò è stato realizzato attraverso il concreto apporto della Regione e della Comunità montana. L'impegno attuale è per consolidare il lavoro fatto fino ad oggi: pozzo di aerazione in profondità, impianti per il ricovero della pietra estratta, impianti per migliorare le condizioni di lavoro. Tutto questo è necessario per raggiungere soddisfacenti ritmi di estrazione. Sono anche in programma realizzazioni per i semilavorati con impianti adiacenti alle cave, rispondendo così alle esigenze di molti operatori economici evitando loro investimenti diffusi e perciò antieconomici.

Nelle fasi della escavazione e della vendita la presenza cooperativa nel volterrano è, insomma, un fatto reale, di consistente rilievo economico e non è da escludere che in un lontano futuro si possano avere anche cooperative direttamente impegnate sul piano produttivo. Qualcosa potrebbe realizzarsi magari sull'esempio della cooperativa di giovani e studenti della scuola d'Arte che in questi mesi ha iniziato il lavoro nel campo dell'arte orafa proprio a Volterra.

Programma dei lavori

PISA — Sabato 26 gennaio alle ore 9,30 la federazione comunista pisana ha organizzato a Volterra un convegno sull'alabastro e le attività produttive che ruotano intorno alla «pietra trasparente». Il convegno si terrà nella Sala del Palazzo dei Priori (g.e.) ed avrà come tema: «L'alabastro nella economia di Volterra e della Val di Cecina. Prosposte per un nuovo sviluppo».

Al lavoro sono stati invitati tutti i compagni che operano nel settore, amministratori degli enti locali e della Comunità Montana della Val di Cecina, industriali, artigiani, operatori commerciali, rappresentanti dei partiti democratici.

Nel corso del convegno prenderanno la parola, tra gli altri, i compagni Nello Di Paco, vice presidente del C.R.T., Ion. Vincenzo Bernardini, Le conclusioni, previste nel pomeriggio verso le ore 17, saranno tenute dal segretario della Federazione pisana, Rolando Armani.

In occasione del convegno una scadenza molto attesa nella zona di Volterra e per la quale da tempo sono impegnati i compagni della sezione, la federazione pisana ed il comitato di zona hanno preparato un numero unico dedicato ai vari problemi del settore.

Per la «Genovali» è finita la crisi

Il fatturato ha superato del 10% il preventivo — « Ci siamo riconquistati il diritto ad esistere » — Raggiunto l'equilibrio tra costi e ricavi — Rimangono ancora ostacoli

Pur non potendo ancora disporre del bilancio consuntivo 1979 emerge sufficientemente, dai dati disponibili, il superamento degli obiettivi fissati. Un dato per tutti: il fatturato ha superato del 10 per cento il preventivo, permettendoci così di rispondere all'attacco venuto dalla ripresata del processo inflattivo e dai massicci aumenti dei costi (spesso imprevisibili) verificatisi particolarmente nel secondo semestre dell'anno.

Largamente superato anche il programma degli investimenti in nuovi mezzi di produzione e in nuovi strumenti di fusione che hanno consentito la realizzazione di sensibili economie nei costi di produzione e apprezzabili incrementi della produttività.

In sostanza è stato raggiunto un soddisfacente equilibrio tra costi e ricavi: obiettivo che ha rappresentato « la questione » nel dibattito sulla Nuova Genovali. Ci siamo riconquistati il diritto di esistere! Possiamo ora guardare con maggiore serenità a nuovi impegni, nuovi programmi: primo fra tutti la riconquista dell'immobile dove oggi ci è permesso di operare solo in affitto e il 1980 sarà, per questo, l'anno decisivo.

La cosiddetta «crisi» della Nuova Genovali sta trovando realizzazione nelle forme e nei modi voluti dai soci che garantiscono, con l'eventuale ricorso a forme di recupero, l'obiettivo minimo produttivo necessario. Abbiamo cioè individuato un sistema di compatibilità tra le caratteristiche tipiche dell'azienda nel sistema capitalistico (produttività, competitività, economica del nostro paese).

Quanto contemporaneamente sapranno resistere le piccole imprese al restringersi del cappio degli interessi bancari che da sempre loro al collo e che ha ultimamente riscoperto un nuovo giro di vite dove ci si attendeva una apertura più rispondente agli interessi della intera economia (ancora oggi la Nuova Genovali vive con insufficienti affidamenti di smobilizzo e senza scoperti di c/c).

La cosiddetta «crisi» della Nuova Genovali sta trovando realizzazione nelle forme e nei modi voluti dai soci che garantiscono, con l'eventuale ricorso a forme di recupero, l'obiettivo minimo produttivo necessario. Abbiamo cioè individuato un sistema di compatibilità tra le caratteristiche tipiche dell'azienda nel sistema capitalistico (produttività, competitività, economica del nostro paese).

La cosiddetta «crisi» della Nuova Genovali sta trovando realizzazione nelle forme e nei modi voluti dai soci che garantiscono, con l'eventuale ricorso a forme di recupero, l'obiettivo minimo produttivo necessario. Abbiamo cioè individuato un sistema di compatibilità tra le caratteristiche tipiche dell'azienda nel sistema capitalistico (produttività, competitività, economica del nostro paese).

La cosiddetta «crisi» della Nuova Genovali sta trovando realizzazione nelle forme e nei modi voluti dai soci che garantiscono, con l'eventuale ricorso a forme di recupero, l'obiettivo minimo produttivo necessario. Abbiamo cioè individuato un sistema di compatibilità tra le caratteristiche tipiche dell'azienda nel sistema capitalistico (produttività, competitività, economica del nostro paese).

La cosiddetta «crisi» della Nuova Genovali sta trovando realizzazione nelle forme e nei modi voluti dai soci che garantiscono, con l'eventuale ricorso a forme di recupero, l'obiettivo minimo produttivo necessario. Abbiamo cioè individuato un sistema di compatibilità tra le caratteristiche tipiche dell'azienda nel sistema capitalistico (produttività, competitività, economica del nostro paese).

GIOVANNI BURGALASSI

Nonostante la fase difficile che il settore attraversa

Le cooperative di progettazione pronte per un salto di qualità

L'integrazione in atto tra piccole, medie e grandi imprese in provincia di Pisa e Livorno permette di avere una forza produttiva estremamente capace — Il convegno dei cooperatori comunisti

In un momento difficile come quello che stiamo vivendo, ogni scelta produttiva e progettuale deve avere lo scopo preciso di attenuare gli squilibri esistenti all'interno del sistema produttivo territoriale.

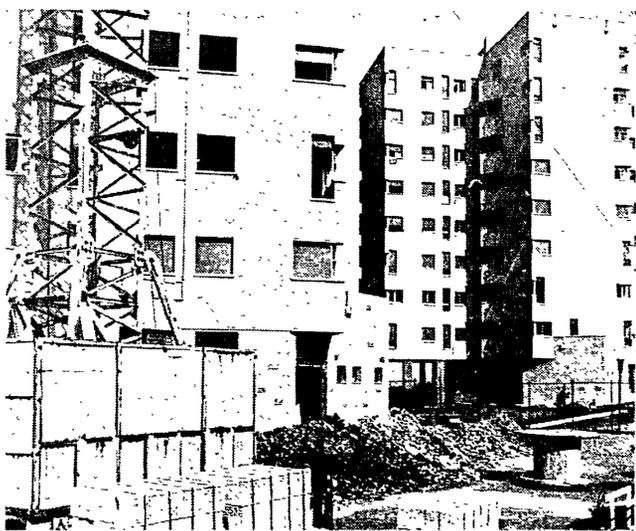
La realizzazione degli interventi voluti dall'Amministrazione locale e dagli schieramenti democratici, per nuovi modelli di sviluppo sociale ed economico del nostro territorio, è possibile, se gli operatori coinvolti sono altrettanto interessati alla formazione e ai requisiti di qualità di questi modelli.

E' fatto indiscutibile che le Cooperative di Progettazione e Lavoro e di Progettazione della Lega delle Cooperative, come tutto il movimento cooperativo, danno queste garanzie.

Credo che sia proprio per questo che gli enti locali guardano (dovrebbero farlo con sempre maggiore attenzione) ai processi di consolidamento e di crescita delle Cooperative di produzione e lavoro della Provincia di Pisa.

Questo settore sta effettuando un grosso salto di qualità e quantità come dimostrano gli atti del recente Convegno dei Cooperatori comunisti svoltosi a Cascina.

L'integrazione in atto tra piccole, medie e grandi imprese cooperative tra la Prov.



di Pisa e Livorno, permette di avere localmente una nuova forza produttiva estremamente capace di assolvere a grossi e diversificati compiti.

Basta ricordare alcuni interventi sulla Legge 457 della Cooperativa Risorgimento, e della Cooperativa Etrusca, gli interventi della Cooperativa Calcinaia, nella zona del

cuoio e del Pontederese, gli interventi di ristrutturazione delle cooperative S. Giorgio e S. Frediano e i nuovi programmi in corso. Fatto nuovo (ma già suffi-

cientemente consolidato nel nostro territorio) è la presenza del settore progettazione e ricerca della Lega delle Cooperative.

Con queste realtà si ripropongono le caratteristiche positive dell'Impresa Cooperativa in un campo solitamente del professionismo privato.

I risultati, ottenuti dalla Cooperazione di Progettazione locale sono interessanti non soltanto per la loro situazione (basta ricordare alcuni importanti incarichi quali i progetti dei porti turistici di Piombino e S. Vincenza, lo studio della rete urbana di Pisa, gli studi sui Centri Storici, il Progetto di attrezzature turistiche ricettive di Marina di Pisa) ma soprattutto per le realistiche prospettive di sviluppo della collaborazione con la Cooperazione Edile, (collaborazione già di fatto esistente).

E' su queste basi (nuova forza produttiva, stretta integrazione, tra le imprese edili della Prov. di Pisa e Livorno, una nuova forza progettuale e di ricerca con la cooperazione locale di progettazione) che le Cooperative di Produzione e Lavoro della Provincia di Pisa si stanno preparando a rispondere ad ogni possibilità di intervento nel campo edile e nel campo progettuale.

G. GUIDI

Una scelta che ha dato i suoi frutti in provincia di Pisa

Un consorzio per l'edilizia

L'Etruria ha privilegiato il rapporto con la regione e gli Enti Locali

Il Consorzio Regionale «Etruria» si sta impegnando da ormai diversi anni nel settore dell'edilizia sociale privilegiando il rapporto con la Regione e gli enti locali. Una scelta non certamente facile, anche perché questo ha voluto dire andare incontro a lungaggini burocratiche e lentezza nei pagamenti, ma che comunque si è dimostrato produttiva sia sotto il profilo dell'impegno cooperativo, sia sul piano imprenditoriale.

Dai due miliardi di fatturato registrati alla chiusura del bilancio al giugno 1974 si è passati ai circa 18 miliardi del 1979 con un notevole incremento dell'occupazione. I soci delle quattordici cooperative a servizi integrali, dislocate in tutta la regione, sono saliti dai 208 del 1974 agli attuali 800.

Accanto a questo sviluppo quantitativo è stato registrato anche un miglioramento delle condizioni di lavoro con notevoli investimenti per la industrializzazione del settore.

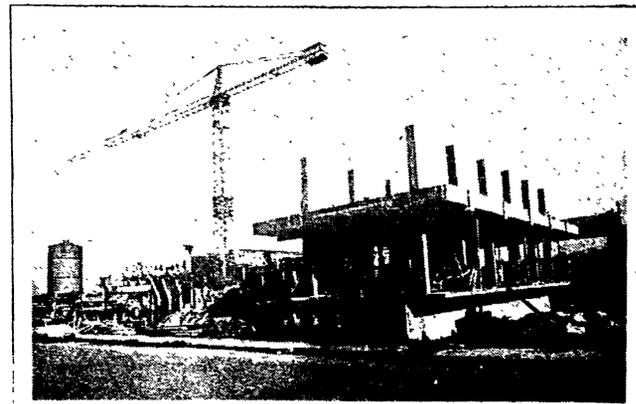
In particolare il Consorzio Regionale «Etruria» ha indirizzato la propria attività nell'edilizia scolastica, realizzando oltre 30 asili nido in collaborazione con il Nuovo Pignone del gruppo Eni, con

il quale è stato costituito il Consorzio Regionale «Etruria».

Il Consorzio Regionale «Etruria» ha privilegiato il rapporto con la regione e gli Enti Locali. Una scelta non certamente facile, anche perché questo ha voluto dire andare incontro a lungaggini burocratiche e lentezza nei pagamenti, ma che comunque si è dimostrato produttiva sia sotto il profilo dell'impegno cooperativo, sia sul piano imprenditoriale.

Il Consorzio Regionale «Etruria» ha privilegiato il rapporto con la regione e gli Enti Locali. Una scelta non certamente facile, anche perché questo ha voluto dire andare incontro a lungaggini burocratiche e lentezza nei pagamenti, ma che comunque si è dimostrato produttiva sia sotto il profilo dell'impegno cooperativo, sia sul piano imprenditoriale.

Il Consorzio Regionale «Etruria» ha privilegiato il rapporto con la regione e gli Enti Locali. Una scelta non certamente facile, anche perché questo ha voluto dire andare incontro a lungaggini burocratiche e lentezza nei pagamenti, ma che comunque si è dimostrato produttiva sia sotto il profilo dell'impegno cooperativo, sia sul piano imprenditoriale.



Pagina a cura di RENZO RIDI



COOP. ARTIERI DELL'ALABASTRO

VOLTERRA - Tel. 0588/86135

CONSORZIO REGIONALE ETRURIA

fra le Cooperative di Produzione e Lavoro

programmazione + progettazione + tecnologia nella cooperazione per la conversione della edilizia al metodo industriale.

VILLA SALINGROSSO - Centro Studi Cooperative - Telefono (0571) 70923 51115

EMPOLI - Via Cavour n. 43 Telefono (0571) 70922

FOLLONICA - Via Palermo n. 59 - Telefono (0566) 40232

VIAREGGIO - Via A. Vespucci n. 289 - Tel. (0584) 46159

CASTELNUOVO GARFAGNANA - Via F. Testi n. 13 - Telefono (0583) 62977

COOPERATIVA ZERO

PROGETTAZIONE - URBANISTICA - GEOLOGIA ARCHITETTONICA CIVILE INDUSTRIALE

16 ADDETTI DIPENDENTI
6 ARCHITETTI
2 INGEGNERI
3 GEOMETRI
1 GEOLOGO
3 DISEGNATORI
1 ADDETTO AMM.NE

SEDI:
PISA
Via del Cappello, 2 - Tel. 500.455
LIVORNO
Via del Corone, 40 - Tel. 408.215
QUERCETA
Via Boccaccio, 7 - Tel. 760.610

SOCIETÀ COOPERATIVA FRA TERRAZZIERI EDILI ED AFFINI

LAVORI EDILI E CEMENTO ARMATO

CALCINAIA (Pisa)